

fraternitàemissione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Milano

www.sancarlo.org

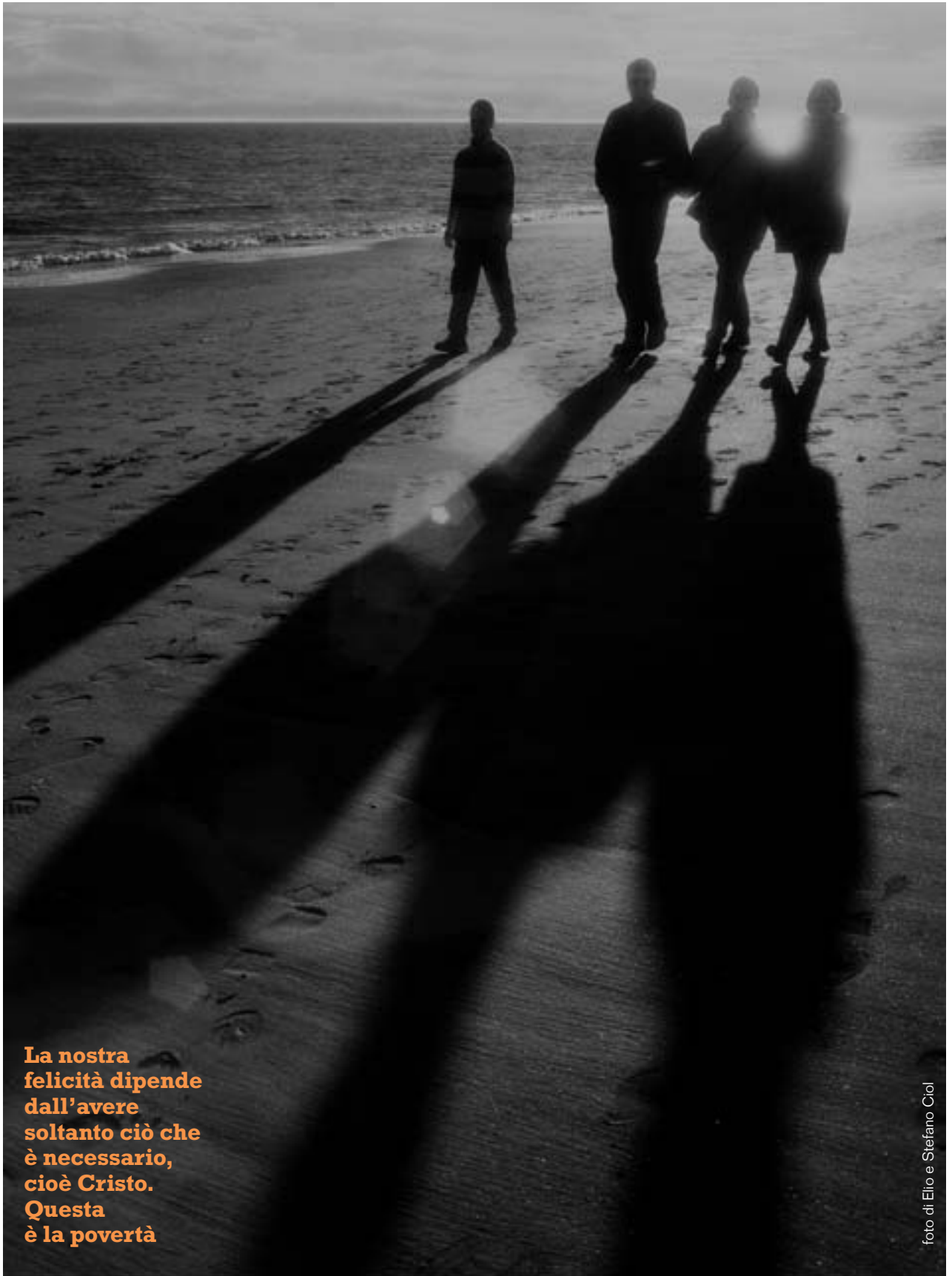
CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA PORTOGALLO ASUNCIÓN PARAGUAY ATTLEBORO USA BOLOGNA ITALIA BOSTON USA BUDAPEST UNGHERIA CHIETI ITALIA CITTÀ DEL MESSICO MESSICO CONCEPCIÓN CILE EMMENDINGEN GERMANIA FROSINONE ITALIA FUENLABRADA SPAGNA GERUSALEMME ISRAELE GROSSETO ITALIA ISOLA DEL GIGLIO ITALIA LA PLATA ARGENTINA MONTREAL CANADA MILANO ITALIA MOSCA RUSSIA NAIROBI KENYA NOVOSIBIRSK SIBERIA PESARO ITALIA PRAGA REPUBBLICA CECA ROMA ITALIA SAN PAOLO BRASILE SANTIAGO DEL CILE CILE SESTRI LEVANTE ITALIA TAIPEI TAIWAN TRIESTE ITALIA VIENNA AUSTRIA WASHINGTON USA

La povertà nella luce della felicità

di Massimo Camisasca

Nella seconda lettera ai cristiani di Corinto, san Paolo descrive ai suoi interlocutori, in termini molto vivi e drammatici, la sua realtà di apostolo. In questo modo non fa altro che parlarci dell'uomo nuovo che è nato da Cristo (cfr. 2Cor 6,5-17). Quindi parla di noi. Ciascuno di noi dovrebbe ogni tanto tornare a leggere quelle righe, oppure il capitolo sesto, versetti 3-10: dopo averci raccontato la sua vita, quali sofferenze, quali privazioni, quali pericoli abbia passato, ma anche quali scoperte abbia fatto, quale sia stata la dolcezza della compagnia dello Spirito Santo – conclude con delle definizioni composte da due parole antitetiche. Noi cristiani siamo sconosciuti e ben noti, siamo sempre lì lì per morire eppure viviamo, siamo castigati dal mondo ma non ci lasciamo abbattere, pieni di tristezza e di gioia assieme, e infine – ed è su questa espressione che voglio fermarmi – non abbiamo nulla eppure possediamo tutto. Anzi, possiamo rendere ricchi gli altri.

È l'esperienza della povertà. Essa non riguarda una categoria di persone particolari, sociologica o spirituale, quelli più sfortunati o quelli che hanno la fissa di andare in giro come straccioni. Riguarda tutti noi, e perciò dob- >>



**La nostra
felicità dipende
dall'aver
soltanto ciò che
è necessario,
cioè Cristo.
Questa
è la povertà**

foto di Elio e Stefano Ciol

Un giorno nasce il desiderio del denaro e di tutto quello che il denaro può procurare: il superfluo, il lusso nel mangiare, nei vestiti, nelle futilità. Le necessità aumentano, perché una cosa attira l'altra. Il risultato è un'insoddisfazione incontenibile. **Madre Teresa di Calcutta**

» biamo capirlo bene.

Don Giussani, che ho sentito molte volte ricordare e commentare questa espressione di san Paolo, mi ha anche spiegato lungo gli anni cosa voglia dire «povertà» per un cristiano.

Innanzitutto, come sempre faceva, illuminava tutto alla luce del fine ultimo, la felicità. Siamo chiamati alla felicità, alla beatitudine, e dobbiamo abbracciare tutto ciò che ci aiuta a viverne l'inizio nella vita presente. San Paolo dice: «abbiamo tutto». Questa è la porta per entrare dentro la povertà: l'esperienza di avere tutto in Gesù. In lui abbiamo la vita, il perdono, le parole che illuminano il dolore, la certezza della vita presente e futura. In questo modo siamo aperti a scoprire con gratitudine tutto ciò che non abbiamo fatto noi, eppure ci è donato. Le montagne, il mare, il cielo, il sorriso e gli occhi di un bambino, l'amore della madre o dei figli, la forza di un'amicizia, ma anche la bellezza di un fiore, di un sasso, la gioia che può venire da un libro, da una semplice matita per scrivere, da un dipinto, da una musica. Come si colora questa espressione di san Paolo: possediamo tutto! Scopriamo così che ciò che possediamo veramente è ciò che non abbiamo fatto noi, di cui non possiamo gloriarci, che abbiamo ricevuto. Nasce in questo modo nella vita quella essenzialità che è una delle necessità dell'età matura, e soprattutto della vecchiaia. Vogliamo intorno a noi soltanto quelle cose e quelle presenze che ci richiamano a ciò che resta, che sono strada verso Dio. Impariamo a diventare più essenziali nelle nostre letture, a non voler tanti libri, tante penne, tanti orologi, tanti quadri, ad accontentarci di piccoli spazi, di alcuni viaggi essenziali, di alcuni volti necessari. Impariamo a valutare il peso delle cose, la necessità o meno di talune di esse, la relatività di altre. Come appaiono meschine allora ai nostri occhi tante liti, tante battaglie per l'eredità, tante vite spezzate in nome della lotta per i soldi, per i guadagni, per l'affermazione di sé!

Il cristiano non ha un animo meschino, non sottovaluta i beni della terra e la loro importanza. Sa che ogni creatura è un bene (cfr. 1Tm 11, 19), sa che tutto può essere preso con rendimento di grazie, ma proprio per questo sa quanta insipienza c'è nel voler accumulare a tutti i costi. Chiede perciò a Dio la grazia di essere libero, di non andare con due borse se ne basta una, con due mantelli se uno è sufficiente. La povertà è la scoperta che la nostra felicità dipende dall'aver soltanto ciò che è necessario, cioè Cristo, e ciò che da lui riceviamo e che ci porta a lui, ci fa vivere la nostra vocazione. Nessuno come il cristiano sa godere del mangiare e del bere, sa ridere, sa giocare, ma nessuno come il cristiano sa che è necessario imparare ad usare bene di tutto.

Nella prima lettera ai Corinti, san Paolo usa una espressione che è esattamente il reciproco di ciò che abbiamo sopra ricordato. Quelli che possiedono, vivano come se non possedessero. Le due esperienze si illuminano a vicenda.

La povertà è fonte di comunione. Mentre il possesso desiderato e amato »

La povertà è fonte di comunione: spinge a distribuire, comunicare, donare

Dal primissimo giorno della Sua esistenza Gesù è cresciuto in una povertà tale che nessun essere umano sarà mai in grado di provare, perché... "Essendo ricco egli si fece povero". Dal momento che io sono una sua collaboratrice, devo essere cresciuta e nutrita da quella povertà che il Signore mi chiede. Non accettiamo la povertà perché costrette ad essere povere, ma perché scegliamo di essere povere per amore di Gesù.

Madre Teresa di Calcutta



CONTRAPPUNTO La crisi dell'economia

di Emilio Bonicelli

Il paradosso è che la crisi si è scatenata sul corpo dell'economia americana che era, e in gran parte è, sostanzialmente sano. Che cosa allora l'ha provocata? Bisogna risalire a circa 10 anni fa quando Fannie e Freddie decisero in misura crescente di coprire mutui per la casa concessi a persone prive delle normali garanzie. I controlli pubblici, anche per interessi politici, furono rarefatti e non mancarono pressioni in favore dei mutui facili, da parte del Governo Clinton, motivate da ragioni sociali: consentire anche ai ceti a basso reddito l'accesso alla casa di proprietà e gonfiare il Pil.

Ma, come scrive il grande poeta Eliot nella sua opera profetica «Cori da "La Rocca"»: «O Signore, difendimi dall'uomo che ha eccellenti intenzioni e cuore impuro». Il cuore impuro in questo caso era la pretesa di non fare i conti con la realtà. Sarebbe troppo facile se si potessero risolvere i problemi sociali inducendo le banche a concedere credito in modo indiscriminato, oppure dotando i cittadini di carte con cui indebitarsi senza limiti. Eppure il sistema sembrava perfetto. Nel tempo il numero dei mutui privi di adeguate garanzie è cresciuto a dismisura e il virus, con il passaggio di



Tutti oggi vogliono dissociarsi il più possibile dagli altri, ognuno vuole gustare la pienezza della vita per se stesso, ma tutti questi sforzi portano non alla pienezza ma alla distruzione di se stessi. Ovunque si dimentica che la vera pienezza non si ottiene attraverso gli sforzi isolati di individui, ma attraverso l'interezza dell'umanità. Fëdor Dostoevskij



In prima pagina: «Canone inverso - A», Bibione, febbraio 2000, di Elio e Stefano Ciol.

A fianco, un bimbo «condivide» la merenda con i piccioni in una piazza di Chestochova.

>> per se stesso mi divide dagli altri, mi fa vedere nelle altre persone dei potenziali nemici, o almeno degli avversari, la povertà matura in noi occhi di benevolenza sulle creature e sugli uomini. Non tiene per sé ma spinge a distribuire, comunicare, donare. Sostiene ogni inizio di comunione vissuta, valorizza tutto ciò che serve a creare legami, a vivere la fraternità nella comune figliolanza a Dio Padre.

Avendo imparato tutto ciò da don Giussani, ho cercato di trasmetterlo ai miei amici della Fraternità san Carlo. Ho detto e dico a loro quasi ogni giorno: non abbiate mai la preoccupazione dei soldi, non mettete mai in testa alle vostre attese la ricerca dei denari. Soprattutto non accumulate mai beni sulla terra. Siate liberi, e questo si trasformerà per voi in letizia, in agilità di vita, in una capacità maggiore di perdonare, di costruire, e in definitiva, di amare. Le vostre case siano belle ma non sfarzose. Portate con voi solo ciò che è veramente necessario, tutto il resto cercate di dividerlo con gli altri. Create una piccola biblioteca nella vostra casa, venite in soccorso con i vostri beni alle necessità degli altri. Soprattutto non legate il vostro cuore a ciò che avete, non aspettatevi da quello la sicurezza per il vostro presente e il vostro futuro. Ringraziate il Cielo del desiderio che Dio mette dentro di voi di semplificare la vostra vita. Amate il silenzio. Quanto al resto, rallegratevi per tutto quello che vi è dato e passa per le vostre mani, ma non trattenete nulla per voi se non ciò che è assolutamente importante per vivere. Dalla povertà viene nella vita un fiume di gioia e di serenità.

banca in banca dei crediti concessi da altri, ha infettato gran parte del sistema finanziario internazionale. Negli ultimi dieci anni sono contemporaneamente cresciuti a dismisura gli strumenti, tossici, opachi e sempre più rischiosi, creati con raffinata ingegneria dagli alchimisti della finanza per accontentare la pressione di clienti, dotati di liquidità da investire e in cerca di rendimenti sempre più alti. L'illusione era analoga, cioè la pretesa di potersi arricchire senza limiti scommettendo su beni che nessuno avrebbe mai fatto la fatica di produrre o rivendendo in modo turbinoso ricchezza mai generata.

Sul corpo ancora sano dell'economia reale è cresciuta questa schiuma infetta, sostenuta dall'illusione di una crescita facile e veloce a prescindere dalla responsabilità e dal sacrificio. Ma, come scrive ancora Eliot, «L'uomo che è adombrerà l'uomo che pretende di essere». La realtà, prima o poi, prevale sempre sull'illusione. Quando le prime famiglie non abbienti americane hanno smesso di pagare le rate del mutuo diventate troppo onerose (ed era chiaro sin dall'inizio che prima o poi sarebbe successo) il sistema perfetto si è incrinato. Poi tutto il castello di carta ha iniziato ad andare in pezzi, rischiando di trascinare con sé nella caduta anche la parte sana della finanza e una fetta dell'economia reale. L'Italia,

grazie a una tradizione che la tiene più ancorata alla realtà, si trova in una posizione migliore rispetto ad altri Paesi industrializzati. Ne usciremo prima e meglio.

Dopo ogni terremoto, tuttavia, ci saranno più poveri e ci vorrà del tempo per rimediare. Serve una reazione d'emergenza da parte dei Governi. Questo, anche se con qualche ritardo, è avvenuto. La finanza, dove gli alchimisti del surreale erano diventati più autorevoli, più numerosi, meglio pagati degli addetti alle imprese, deve ora tornare al suo compito positivo di servizio. Sono necessarie nuove regole, evitando derive stataliste. Tutto questo però non basta.

Cerco sempre di far comprendere ai miei allievi del corso di giornalismo economico che il fondamento di ogni economia sana non sono i soldi, ma la cultura. Alla base, alla radice, di un'economia sostenibile, e che sostenga il bene comune, c'è sempre una cultura del vero, del bello, del giusto, che renda possibile la reciproca fiducia, senza fughe dalla realtà, e dove l'uomo sia educato a partecipare alla creazione con responsabilità e sacrificio. Mai come ora parole quali educazione, sussidiarietà, solidarietà sono decisive per avviare una nuova stagione dell'economia. Se diventeremo più consapevoli di questo la crisi non sarà stata solo negativa.



In alto, New York (U.S.A.), scorcio di Wall Street. Sopra, Milano, la galleria Vittorio Emanuele.

ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO. È SEMPLICE. ON LINE: www.sancarlo.org

fraternitàemissione | c/c postale: 72854979 - Intestato: Fraternità Sacerdotale Missionari S. Carlo B. Fraternità e Missione | ABBONAMENTI: base €15 - Sostenitore €50

Quando si ha di fronte questo libro di istruzioni (DNA) composto da 3,1 miliardi di lettere che porta in sé tutti i tipi di informazione e di misteri riguardanti l'umanità, non lo si può esaminare pagina dopo pagina senza un senso di timore.

Non posso osservare quelle pagine senza provare la sensazione che mi stiano comunicando un riflesso di Dio.

Francis S. Collins, direttore del National Center for Human Genome Research, U.S.A.



Formazione Tutto grida una sola parola

La casa di formazione ha dedicato il mese di settembre alla scienza. Professori e ricercatori sono stati invitati a illustrare il senso dell'indagine scientifica alla ricerca dell'unica verità

di Ruben Roncolato

Settembre è stato per la casa di formazione un mese "scientifico", durante il quale abbiamo incontrato alcuni scienziati, ospiti illustri che ci hanno guidato in un nuovo approccio all'osservazione del sole, delle stelle, dell'aria, che ci hanno raccontato dell'*Homo sapiens*, di Galileo Galilei, ci hanno illustrato il "testamento biologico".

A settembre l'università non è ancora incominciata, docenti, filosofie e teologie ci rivedranno solo da ottobre in avanti. Ma la Filosofia e la Teologia non richiedono immatricolazioni universitarie: è la realtà, da sola, che comincia a parlare, a volte sussurra, a volte geme, poi, non interpellata, grida. «Unum loquuntur omnia»; tutto grida una sola cosa, una sola Parola, dice l'*Imitazione di Cristo*.

E così, accompagnati da persone che hanno già intrapreso questo dialogo, ci siamo messi in ascolto.

Guidati virtualmente dal dott. Facchini andiamo in Rodesia ad osservare i reperti dell'*Homo erectus*: frammenti di cranio con un caratteristico *torus* sopraorbitario e occipitale e qualche centinaio di migliaia di anni.

È la realtà, da sola, che comincia a parlare, a volte sussurra, a volte geme, poi, non interpellata, grida: «unum loquuntur omnia»

In alto, una foto del telescopio Hubble.

Uomo? Non uomo? Sono piccoli segni, un gemito.

Ma ciò che più colpisce è lo sguardo nuovo su ciò che vediamo ogni giorno. Paolo Di Trapani, fisico valtellinese, ci ha invitato a guardare le stelle, le stesse che aveva già visto anche Dante Alighieri. Scopriamo che il cielo è una sovrapposizione di foto che qualcuno ha iniziato a scattare dall'istante del big-bang, e servono spazi non euclidei per disporle tutte per benino. Dante se ne era già accorto.

E poi l'aria! Si può pesare! Il prof. Traini l'ha pesata davanti a noi. Quella che sta in una bottiglia da due litri ben compressa pesa come dieci goccioline d'acqua e quando viene messa sulla bilancia grida e fa gridare anche te: di gioia, di stupore.

I nostri studi «ufficiali» sono iniziati ad ottobre, ma l'ascolto attento della realtà non subisce interruzioni, poiché è iscritto nella realtà stessa: «Unum loquuntur omnia». Come ha detto il nostro vicerettore Jonah Lynch introducendo uno degli incontri di questo "mese scientifico", «La realtà è il luogo in cui Dio parla di sé. Il creato è la prima rivelazione».

San Paolo e Testori

Le sfumature di una personalità

Andrea Soffiantini ha regalato alla casa di formazione una interpretazione della «Traduzione della prima lettera ai Corinti», di Giovanni Testori. Alla fine della serata, Massimo Camisasca ha ringraziato l'attore e il regista Franco Palmieri

di Massimo Camisasca

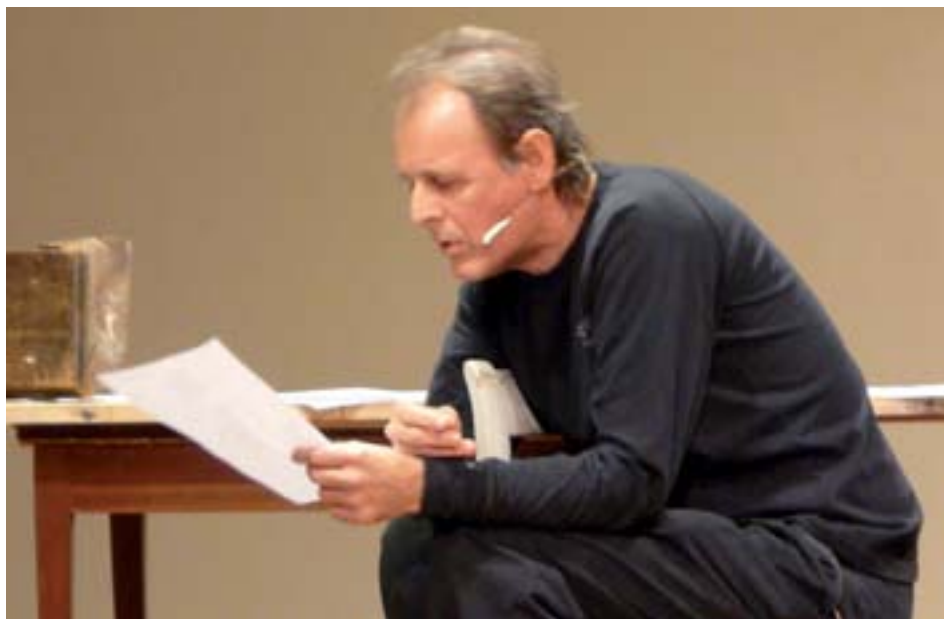
Credo che la grandezza e la forza della «Traduzione della prima lettera ai Corinti» sia originata dal fatto che Giovanni Testori ha sentito tutta la scontatezza delle parole, ha avvertito dentro di sé l'urgenza di riscriverle, non semplicemente di tradurle, bensì di ripronunciarle. È avvenuto così qualcosa di molto profondo. Una delle prime volte che ho incontrato Testori, era molto malato, in ospedale, stava traducendo - diciamo così, perché non trovo un altro verbo - la lettera ai Corinti. Ho capito che quell'opera di traduzione, ciò che stava facendo, era per lui la sintesi della sua vita. Egli ha rivissuto san Paolo, ha rivissuto l'esperienza di san Paolo, l'ha rivissuta secondo la propria esperienza, con i suoi interrogativi, i suoi drammi, le sue scoperte. Proprio in tutto questo consiste l'anno paolino: esso è il richiamo per ciascuno di noi a rivivere l'itinerario di san Paolo. Ognuno di noi è chiamato a sentire per sé tutte le sfumature della personalità di Paolo, come possibilità per la sua stessa personalità.

Nella «Traduzione» assistiamo a una dilatazione dei colori, dei toni della personalità di Paolo, una dilatazione dell'esperienza della personalità di Paolo. Con una

«L'anno paolino è il richiamo per ciascuno di noi a rivivere l'itinerario di san Paolo»

metafora musicale, è come se noi, leggendo, sentissimo solo due o tre strumenti musicali. Invece dobbiamo aiutarci a sentire tanti strumenti, poiché ogni lettera di san Paolo è una sinfonia. Stasera siamo stati aiutati a sentire questa pluralità di strumenti che formano assieme la sinfonia di san Paolo, di Testori, di Soffiantini. E così è per ciascuno di noi. Vi invito a entrare dentro san Paolo e a lasciare entrare dentro di voi san Paolo, fino a smuovere la terra dalla nostra umanità, per determinare questa generazione di vita.

Per tutto ciò ringrazio molto Andrea Soffiantini e Franco Palmieri e spero che in questo anno paolino essi riescano, tramite la loro interpretazione teatrale, a convertire a san Paolo, cioè a far sentire san Paolo, perché oggi purtroppo molte persone che ascoltano le letture in chiesa non capiscono più san Paolo. Penso che questo sia stato proprio il punto di partenza di Testori lettore, che vedeva in chiesa facce disorientate e quindi ha sentito innanzitutto per sé la necessità di ritornare dentro le parole paoline, di ridirle a sé, come sintesi della sua vita. In questo modo ha indicato un itinerario anche per noi.



In questa pagina, fotogrammi della rappresentazione di Andrea Soffiantini, che ha avuto luogo nella casa di formazione, a Roma, il 9 ottobre.





Marina Corradi
**Le storie
degli altri**
Attraverso
la cronaca

Marietti 2008
pp. 192 - € 15

Venticinque anni di appunti da cronista, tessuti insieme in un racconto a metà fra autobiografia e giornalismo. Con la sua prosa potente, a tratti commovente, Corradi ci mostra, dietro le notizie, uomini e donne che vivono, soffrono, sperano. Tra le righe, il suo percorso personale dal positivismo che guardava gli estranei come pura materia, fino alla scoperta che anche nelle vicende più brutali c'è un mistero buono nascosto dentro gli uomini, e che nessuno è davvero straniero. È un libro che converte lo sguardo di chi legge: si diventa più umile e misericordioso viaggiando attraverso la cronaca con questa guida.

Notizie dal mondo

Giorni di inizio anno, feste patronali e ricorrenze tradizionali, lezioni russe sui Salmi. Alcune notizie (quasi) in diretta dalle missioni nel mondo

a cura di Pamela Cuna

ALVERCA APRE L'ANNO CATECHISTICO

Domenica 28 settembre con la messa delle ore 10, nella chiesa dedicata ai Pastorelli di Fatima gremita di persone, si è aperto l'anno catechistico della parrocchia San Pietro di Alverca. Erano presenti, oltre a tutti i catechisti che durante la celebrazione sono stati presentati alla comunità, i chierichetti e il coro dei bambini (nella foto in basso) accompagnato, solo per l'occasione, da alcuni genitori.

FROSINONE IL PELLEGRINAGGIO

Il 5 ottobre c'è stato il pellegrinaggio al Santuario della SS. Trinità di Vallepietra per l'inizio anno GS della Ciociaria.

A metà di ottobre è iniziato un corso postcomunione e postcresima, con due seminaristi, presso la parrocchia di Sant'Antonio da Padova.

In basso, con don Raffaele Cossa e don Luis Miguel Hernández, il coro della parrocchia dei Pastorelli di Fatima, di Alverca (Portogallo).

TAIPEI FESTA TRADIZIONALE IN PARROCCHIA

Il 5 ottobre è la festa tradizionale cinese Chong Yang Jie che cade il giorno 9 del nono mese del calendario lunare. In cinese il suono del numero «9» è lo stesso della parola «lungo tempo»; il «doppio nove» è, sin dai tempi antichi, il giorno dedicato agli anziani, a chi vive a lungo; per questo si organizza la festa per gli anziani nella parrocchia St. Francis Xavier.

Durante la festa c'è stato un momento in cui gli anziani hanno raccontato della loro giovinezza e la storia dell'incontro con il cristianesimo.

Nella parrocchia più grande, St. Paul Hsin Chuang, si è celebrata la messa e impartita l'unzione degli infermi.



Taipei (Taiwan), iscrizione all'ingresso della chiesa di S. Francis Xavier.



**Non è visione intellettuale sana se non porta ad agire.
Non è verità se non si traduce in carità.** Luigi Giussani

INCONTRO CON PAOLO PEZZI A ROMA

L'arcivescovo della Madre di Dio a Mosca tiene l'incontro "Cristianesimo e secolarizzazione nella Russia di oggi", promosso dal Centro Internazionale di CI, il 21 ottobre.

RELIGION TODAY FILM FESTIVAL

Il film «Il vento di Dio. Vita di una fraternità» partecipa alla rassegna cinematografica di Trento. È proiettato il 18 ottobre presso il Cinema San Marco.

NOVEMBRE

fraternità **emissione**

7

BOLOGNA FESTA A SANT'ISAIA

Il 12 ottobre, in occasione della festa patronale, è stata celebrata la messa solenne presso la parrocchia di sant'Isaia. Nella celebrazione è stato anche festeggiato il decimo anno di sacerdozio del parroco don Nicola Ruisi.

Sabato 11 ottobre, alle ore 21, presso la parrocchia c'è stato un concerto di Benedetto Chieffo.



EMMENDINGEN INIZIO E STORIA

L'8 e il 9 novembre è la giornata di inizio anno con don Julián Carrón e l'arcivescovo di Monaco, mons. Reinhard Marx.

In parrocchia è in atto la trasformazione di uno degli asili in "Centro per la famiglia" e l'ampliamento di due altri asili con il servizio nido.

A fine ottobre è stata organizzata per un gruppo formato da membri cattolici della parrocchia di Emmendingen e di membri della parrocchia evangelica una visita alla città di Lutero; lo scopo di questo incontro è conoscere la storia e l'identità di ciascuna delle due realtà.



MOSCA A LEZIONE DI SALMI

>>

Sabato 27 settembre, don Paolo Prosperi ha iniziato un corso di lezioni aperte sui Salmi presso «Duchovnaia biblioteka». Nel box a lato pubblichiamo il testo di presentazione del corso. Domenica 28 settembre, inoltre, don Paolo, insieme ad un gruppo di studenti, ha iniziato la caritativa in un orfanotrofio della capitale russa.

In alto: Bologna, parrocchia di Sant'Isaia. Un momento del concerto di Benedetto Chieffo, tenuto in occasione della festa della parrocchia.

Di lato, Gianluca Carlin con alcuni parrocchiani durante la scuola di cristianesimo.

Поспеші, Бо́же, изба́вить меня́
(Signore, vieni presto in mio aiuto!)

I salmi nella preghiera della Chiesa e del cristiano

BREVE «VIAGGIO» NEL MONDO SIMBOLICO DEL SALTERIO

di Paolo Prosperi

Dalle sue prime origini fino ad oggi, la Chiesa non ha mai smesso di rivolgersi al Signore per supplicarlo, cercarlo e lodarlo attraverso i Salmi di Israele. Ciò ha una spiegazione molto semplice: i Salmi non sono semplicemente parola dell'uomo a Dio, ma prima di tutto, come gli altri libri della S. Scrittura, sono Parola di Dio all'uomo. Nei Salmi è dunque Dio stesso che insegna all'uomo come dialogare con Lui, come una madre fa col suo bambino, quando ancora non sa parlare. Si capisce così l'importanza unica del Salterio. L'esperienza di fede, infatti, non consiste innanzitutto nell'apprendere una dottrina. Ma nell'entrare nel dramma di un rapporto, che è fatto del dialogo tra Dio che mendica l'amore dell'uomo e l'uomo che mendica l'amore di Dio. I Salmi ci attirano nel dramma di questo dialogo.

I Salmi sono però anche difficili. Ci proiettano in un mondo molto lontano dal nostro. Questa distanza è però solo apparente. Al di sotto del senso letterale dei testi, infatti, sono nascosti nei versi dei Salmi significati che riguardano l'uomo di ogni tempo e spazio, e che rendono il Salterio un forziere pieno di tesori inesauribili. La chiave per aprire questo forziere è la fede nel mistero di Gesù Cristo. È il Nuovo Testamento che svela il senso profondo dell'Antico, ove tutto quanto è «figura» del Mistero di Cristo. È questa la convinzione che ha sempre guidato la Chiesa dei Padri nell'interpretazione dei Salmi. Non solo Gesù ha davvero pregato coi Salmi. Ma Egli ne è il protagonista «segreto», poiché i «profeti» è di Lui che hanno parlato». Nei Salmi dunque non solo preghiamo il Cristo, ma è Lui stesso che prega con noi e per noi, che soffre, lotta e grida con noi. Egli si è fatto fino in fondo solidale con la solitudine dell'uomo, per portare il dialogo tra il Figlio e il Padre fin dentro il silenzio degli inferi dove l'uomo giace solo. Pregare il Salterio, per la Chiesa sposa del Cristo, per ogni cristiano, vuol dire unirsi alla preghiera di Colui che per primo ha voluto divenire una sola carne (Ef 5, 31) con noi. Vuol dire lasciarsi attirare dal Suo Spirito nelle viscere del Suo cuore di Figlio, fino a poter dire, parafrasando san Paolo: «non sono più io che prego, ma è Cristo che prega in me» (cfr. Gal 2, 20).

Quanto più ama, tanto più uno abbandona se stesso, afferma soltanto l'altro. Luigi Giussani

Nell'Eucaristia Cristo restituisce al Padre tutto ciò che da lui proviene. Si realizza così un profondo mistero di giustizia della creatura verso il Creatore. Bisogna che l'uomo renda onore al Creatore offrendo, con atto di ringraziamento e di lode, tutto ciò che da Lui ha ricevuto. Giovanni Paolo II

Praga La realtà che contiene tutto

Ogni mese i missionari della Fraternità san Carlo si incontrano in conferenza telefonica. Andrea Barbero, in missione in Repubblica Ceca, riassume qui il suo intervento all'ultimo incontro.

di Andrea Barbero

L'ultimo incontro telefonico delle case ha avuto a tema questa domanda: «Come nella vita l'adesione alla "realtà tutta intera" si traduce in reale cammino di conoscenza al Mistero?». È la domanda che don Carón ha posto a tutti i membri della Fraternità di Comunione e Liberazione durante gli ultimi esercizi.

L'affermazione «adesione alla realtà tutta intera» si è impressa nella mia mente per una semplice constatazione: la realtà che mi tocca è sempre particolare, è sempre un frammento della totalità. E da qui nasce insistente un'altra domanda, che da sempre accompagna la mia vita, se, cioè, esista una realtà che possa investire la mia esistenza intera, che possa investire tutto il mio essere; una realtà che contenga tutto. Questa realtà nella mia vita c'è: è l'eucarestia. Non sono io ad aderire alla realtà tutta intera. C'è un frammento umile e silenzioso della realtà che mi attira tutto a sé, che, se riceve la mia attenzione, getta luce su tutta la mia esistenza. L'eucarestia mi fa così comprendere che i fatti che mi segnano maggiormente sono un dono totale.

Nei tempi recenti, accadimenti di questo tipo sono stati due: il pellegrinaggio di Chestochova, che ho guidato per la seconda volta, e la grave malattia che ha colpito mio padre. In tutti e due questi fatti ho visto che la donazione di sé realizza la persona ad un livello altrimenti impensabile. L'ho visto nei milleduecento ragazzi che ho accompagnato. «Giorno dopo giorno - mi ha detto una dei ragazzi -, è avvenuta una essenzializzazione di me. Le mie domande si sono raccolte in una sola domanda: la domanda di Cristo. Il cammino è servito a maturare questa intuizione, a far spazio a una semplificazione di me». L'ho visto, in maniera ancora più impressionante, nel modo con cui mio papà e mia mamma stanno vivendo il dramma della malattia di mio padre. Questi deve essere accudito continuamente. Ho visto per giorni interi riaccadere davanti a me il racconto dell'ultima cena, della lavanda dei piedi, dell'istituzione dell'eucarestia. Gesù era mia madre che lavava mio padre. Ho celebrato, per giorni, davanti a mio papà nel letto e a mia mamma che gli teneva la mano. Così ho imparato a celebrare l'eucarestia, semplicemente stando di fronte al dolore. Non ho mai visto servire e lasciarsi servire con una tale umiltà. L'umiltà dei poveri, l'umiltà di chi ha lavorato tutta una vita senza protestare, senza fare polemiche, l'umiltà di chi chiede solo a Dio che la prova non superi le nostre deboli forze.

Ci sono fatti nella vita che hanno la forza di strappare il velo dell'apparenza. Da questo velo strappato entra una luce che è così forte che a volte ci abbaglia e ci fa paura, talmente noi siamo posti nella menzogna. Occorre l'umiltà di una arresa. Occorre una energia di arresa che ci faccia accogliere quella luce che illumina i fatti più drammatici della nostra povera esistenza. Questa energia mi viene dal Mistero celebrato, che, usando delle mie povere mani, trasforma il pane e il vino in Gesù presente. ■



Don Andrea Barbero (primo da sin.) durante un momento del pellegrinaggio dei laureati e diplomati a Chestochova.

Domenica 9 novembre la Fraternità festeggia il suo patrono san Carlo Borromeo, con una santa messa presso la cappella della casa di formazione a Roma. Seguono un pranzo e una testimonianza di don Stefano Pasquero, missionario a Praga.